

Provincia di Arezzo - Assessorato alle Politiche Giovanili Comune di Firenze - Assessorato alla Cultura
Comune di Livorno - Assessorato alle Culture, Beni culturali e Spettacolo Comune di Monsummano
Terme - Assessorato alla Cultura Comune di Pontedera - Assessorato alla Cultura Comune di Prato -
Assessorato alla Cultura e Politiche giovanili Comune di Seravezza - Assessorato alla Cultura



INTEGRATION and conflict

networking
a cura di giacomo bazzani

inaugurazioni/openings_p 3
temi e guida/themes and guide_pp 4-13
persone/people_pp 14-19
sfondo/background_p 20

www.integrationandconflict.net

inaugurazioni/openings

Conflitti. Arti contemporanee e mutamento sociale

Firenze - Panel discussion/Exhibition - venerdì 21 settembre 2007, ore 17.30
Cantieri Goldonetta, via Santa Maria 25

Mario Rizzi

Prato - Workshop opening - martedì 25 settembre 2007, ore 18
Officina Giovani, piazza Macelli

Jens Haaning

Arezzo - Workshop opening - sabato 29 settembre 2007, ore 18
Spazio Giovani Provinciale presso Villa Severi, via Redi 13

Guerrilla Girls

Monsummano Terme (PT) - Exhibition - sabato 6 ottobre 2007, ore 18
Macn, Villa Renatico Martini, via Gragnano 349

Live Your Life

Seravezza - Social Lab/Concerto - sabato 13 ottobre 2007, ore 18
Palazzo Mediceo, via del Palazzo 349

Postfordist reality

Pontedera - Social Lab/Panel discussion/Exhibition - sabato 20 ottobre 2007, ore 17.30
La Galleria, via Tosco Romagnola

The Yes Men

Firenze - Workshop opening - sabato 27 ottobre 2007, ore 18
Cantieri Goldonetta, via Santa Maria 25

Social Impact

Livorno - Workshop opening - sabato 3 novembre 2007, ore 18
Bottini dell'Olio, viale Caprera 7

Gecekondu

Firenze - Exhibition/Panel discussion/Integration and Conflict Book
dicembre 2007

calendar

Firenze_ **Conflitti.**
Panel discussion/Exhibition_venerdì 21 settembre 2007

Prato_ **Mario Rizzi**
Workshop_23>25 settembre 2007

Arezzo_ **Jens Haaning**
Workshop_27>29 settembre 2007

Monsummano Terme (Pt)_ **Guerrilla Girls**
Exhibition_sabato 6 ottobre 2007

Seravezza (Lu)_ **Live Your Life**
Social Lab/Concerto_sabato 13 ottobre 2007

Pontedera (Pi)_ **Postfordist reality**
Social Lab/Panel discussion/Exhibition_sabato 20 sett>20 ott

Firenze_ **The Yes Men**
Workshop_26>27 ottobre 2007

Livorno_ **Social Impact**
Workshop_30 ottobre>3 novembre 2007

CONFERENCE/EXHIBITION

SOCIAL LAB

WORKSHOP

Temi e guida/Themes and guide

L'idea di conflitto nella modernità occidentale è alternativamente oscillata tra due opposte interpretazioni: talvolta la parola conflitto è stata letta come una forza propulsiva del mutamento sociale, se non addirittura del progresso, talaltra invece come un accidente, un inceppamento nel regolare riprodursi della società. Chi considerava il conflitto come un fattore positivo non solo scommetteva fortemente sulla possibilità degli individui di migliorare collettivamente la propria condizione di vita, ma portava anche con sé un'immagine di fondo di società da raggiungere: una società giusta in cui, in quel momento, il conflitto sociale non sarebbe più stato necessario. Di contro, coloro che sottolineavano gli aspetti negativi del conflitto sociale, facevano emergere gli aspetti positivi del mantenimento della pace sociale: un sistema poteva dare il meglio di sé in condizioni di stabilità e di autoriproduzione nel corso del tempo. L'immagine di fondo di società che in questo caso si portava, era meno distante dalle condizioni di partenza ed una buona integrazione tra le istanze dei differenti attori sociali, sarebbe stato un ottimo punto di approdo.

Le condizioni di integrazione e conflitto sociale, non erano quindi soltanto due condizioni autoescludenti a vicenda del medesimo sistema, quanto piuttosto due orizzonti utopici distinti, due meta-teorie per molti aspetti diametralmente opposte. Chi considerava profondamente inadeguato e ingiusto lo status quo, vedeva nel conflitto, nella presa di coscienza della propria condizione di oppressi (la *classe per sé*) e nella lotta per spodestare l'oppressore, lo strumento cardine per l'affermazione della giustizia e della parità tra individui. Gli altri invece vedevano nella differenziazione di ruoli, mansioni, risorse e potere un ottimo modello di organizzazione sociale sostenuto da un nucleo forte di valori comuni.

L'internazionalizzazione e la mobilità dei flussi di capitale, la finanziarizzazione dell'economia, la diffusione di media e valori occidentali su scala globale, l'accelerazione dei mutamenti di prodotto e della moda, lo scollamento tra società e stato e tra rappresentanza e potere decisionale, l'individualizzazione della società e la frammentazione delle appartenenze territoriali, sono tutti caratteri che riconfigurano oggi i legami sociali e le forme di conflitto agibili ed efficaci in maniera nuova e

diversa rispetto al passato. Con quali strumenti affermare la cittadinanza se la presenza stabile sul territorio di una nazione non sancisce più di per sé lo status di cittadino? Come pretendere diritti sul lavoro con una controparte deterritorializzata e acefala? Come convertire diritti *de jure* in diritti *de facto* disperdendo il potere decisionale? Come superare il conflitto tra desiderio e principio di realtà? Come dirsi 'integrati' se la differenziazione è alla base del processo di individuazione? Come stabilire legami significativi tra sfere di produzione del senso sempre più specializzate nei propri sottosistemi parziali?

Nella modernità, il ruolo delle pratiche artistiche ha subito due significativi smottamenti dagli ambiti del suo sviluppo tradizionale. Il primo riguarda la perdita della sua centralità tecnica e operativa nella rappresentazione della realtà e nella produzione di costrutti formalmente rilevanti ad opera di sottosistemi interni progressivamente differenziatisi ed espansi, il secondo riguarda la perdita parziale del ruolo di legittimazione delle élites. Questi mutamenti sistemici, hanno aperto spazi di agibilità nuovi ma anche baratri di inconsistenza operativa. Un sistema, quello dell'arte, che si è riprodotto comunque grazie al mantenimento del ruolo residuo di legittimatore delle élites, ha dovuto però aprirsi ad ambiti di significato nuovi che lo differenziassero dai nuovi sottosistemi emersi ed affermatasi al suo posto. La propria legittimazione si è sganciata dai ruoli tradizionali e si è aperta a continue ridefinizioni e aperture a significati e modi precedentemente preclusi. Nello stesso tempo, negli ultimi decenni, l'azione sociale si è svincolata dalle forme tradizionali della rappresentanza e dell'agire collettivo. Le possibilità di critica emerse attengono ad ambiti 'spuri' dell'azione sociale: al posto della rappresentanza partitica forte e della mobilitazione di massa sono emersi movimenti e

The idea of conflict in western modernity has been understood in two opposite ways. Sometimes the word conflict has been read as a propelling force of social change and sometimes even of progress; at times, instead, as an incident, a breakdown in the regular reproduction of society. The ones who considered it a positive factor not only strongly bet on the ability of individuals of improving together their life condition, but they also brought with them the basic image of a society to be achieved: a fair society, in which, in that moment, the social conflict would not have been necessary. Oppositely, the ones who underlined the negative aspects of social conflict pointed out the positive aspects of keeping social peace: a system could give its best results in conditions of firmness and self-reproduction in the course of time. The basic image of society which was brought in the latter case was less distant from the starting conditions and the integration of the different social actors' requests would have been an excellent accomplishment. Thus, the conditions of integration and social conflict were not only self-excluding to each other for the same system, but rather two distinct illusory views, two transformation-theories for many aspects diametrically opposite. Those who regarded the status quo as deeply inadequate and unfair looked upon conflict, upon consciousness raising about their own condition of being oppressed (the class for its own) and upon the fight to oust the oppressor the main instrument to gain justice and equality among individuals. The other ones, instead, considered the differentiation of roles, tasks and power an excellent model of social organization supported by a strong core of common values.

The internationalization and the mobility of assets' flows, economy becoming financial, the spread of media and of western values on a global scale, the acceleration of products and fashion's changes, the gap between society and state and between delegation and decision-making power, society becoming individual and the fragmentation of territorial memberships are all characters which reshape today social relationships and the operative and effective forms of conflict in a new and different way compared with the past.

Through which means can one state citizenship if the steady presence on the territory alone does not ratify the status of citizen anymore? How to exact work rights with an unterritorial and headless counterpart? How to change the *de jure* rights into *de facto* rights weakening decision-making power? How to pass over the conflict between desire and reality principle? How can one define himself/herself 'integrated' if the

process of highlighting differences
is the first step of the process of
individualization? How to establish
meaningful connections among spheres
which produce meaning and which are
more and more specialized in their partial
sub-systems?

In modern age the *artistic practices'* role has undergone two shifts from the fields of its traditional development. The first one concerns the loss of its technical and operative centrality in the representation of reality and in the production of formally relevant constructions by internal sub-systems which have become different and have grown step by step; the second concerns the partial loss of the legitimation role of the élites. These systemic changes have opened new spaces of performance but also holes of operative inconsistency. A system, the art's one which reproduced itself however thanks to the fact that it has kept the role left of legitimation of the élites; it has been forced, though, to open to new fields of meaning which could make it different from the new sub-systems emerged and stated in its place. Its own legitimation detached from the traditional roles and opened to continuous redefinitions and openings to meaning and ways excluded before. At the same time, in the last few decades, social action departed from the traditional forms of collective delegation and action. The chances of criticism which emerged concern "faked" fields of social action. Instead of parties' delegation and mass mobilitation, activist critical groups were born, which, moving from empiric emergencies of medium range (environment, urban exclusion, social responsibility of factories, consume's form, and so on), developed critical and protestative ways which contain systemic critics, once privileged task of the political system. In other words, when in modern age different social spheres (economy, politics, art, science...) show the maximum development, differentiation and self-reference the effects which they produce following their own internal logics can become damaging and dangerous for the other social spheres which are part of the whole experience. There are plenty of examples in the effects of neoliberal economic politics, in merchandising public spaces, in biotechnologies, in science applied to war. The chance of criticism of such "collateral" effects turns away from the internal logics of the systems which created them and takes place in sectors of social action which are "faked" and trasversal. As if a highly differentiated system could not control the effects external to its own highly specialistic logic anymore and made it possibile the development of critical forms only beginning from an undifferentiated place, a place still to be defined but which introduces itself in a blowing way on the stage through its whole semantic strength and epistemic cogency... Such a place in Integration and Conflict is of course that of artistic practices, a strong place of loss and vanishing of a steady social role made by modern age but which, due to this same loss, keeps mobile structures of adaptation, intervention and action. It becomes a thermometer and a flexible instrument of social action thanks to the gained operative mobility linked to the concreteness of the operative spaces brought by tradition. Eterogeneous practices and knowledge can find new synthesis in a place where the fields of meanings are, and keep being, necessarily open by the need to legitimate themselves and legitimate within changed contexts of reference. Conflict, as place of change and of elaboration of emancipation views, becomes vital in the scanning of the meaningful passages...

gruppi attivisti critici che, partendo da emergenze empiriche di medio raggio (l'ambiente, la marginalità urbana, la responsabilità sociale d'impresa, le forme del consumo, ecc.), hanno sviluppato modalità critiche e contestatorie che contengono critiche sistemiche un tempo appannaggio privilegiato del sistema politico. In altre parole, nel momento in cui nella modernità sfere sociali distinte (economia, politica, arte, scienza...) manifestano il massimo grado di sviluppo, di differenziazione e di autoreferenzialità, gli effetti che producono seguendo le proprie logiche interne possono diventare dannosi o pericolosi per le altre sfere sociali che compongono la totalità dell'esperienza. Gli esempi abbondano negli effetti delle politiche economiche neoliberiste, nella mercificazione degli spazi pubblici, nelle bioteconologie, nella scienza applicata guerra. La possibilità di critica di tali "effetti collaterali" si svincola dalle logiche interne ai sistemi che li hanno generati e si situa in ambiti di azione sociale "spuri" e trasversali. Come se un sistema altamente differenziato non riuscisse più a controllare gli effetti esterni alla propria logica altamente specialistica e rendesse possibile sviluppare forme critiche soltanto a partire da un ambito indifferenziato: un luogo ancora da definire ma che si presenta in maniera prorompente sulla scena in tutta la sua forza semantica e cogenza epistemica... Tale luogo in Integration and Conflict è ovviamente quello delle pratiche artistiche, un luogo forte della perdita e della dispersione di un ruolo sociale stabile ad opera della modernità ma che, proprio in forza di tale perdita, mantiene strutture mobili di adattamento, intervento e azione. La mobilità operativa acquisita, legata alla concretezza degli spazi operativi consegnati dalla tradizione, ne hanno fatto un termometro e uno strumento flessibile di azione sociale. Pratiche e saperi eterogenei possono trovare nuove sintesi in un ambiente in cui gli ambiti di significato sono e rimangono necessariamente aperti dalla necessità di legittimarsi e legittimare all'interno di contesti di riferimento mutati. Il conflitto, come luogo del mutamento e della codifica di prospettive emancipatorie, si fa centrale nella scansione dei passaggi significativi...

Conflitti/Conflicts

Conflitti. Arti contemporanee e mutamento sociale

Firenze_Panel discussion/Exhibition

Quali sono oggi i luoghi di **conflitto**? Come vivono gli individui le situazioni di conflitto interiore e sociale? Come il conflitto oggi può essere pensato come fattore di mutamento sociale? C'è un legame tra le pratiche artistiche ed il mutamento sociale? È possibile pensare le pratiche artistiche come catalizzatore, fonte di energia e risorsa importante per il mutamento sociale senza relegarle ad un ruolo deterministico e accessorio? Quanto del lavoro di ridefinizione, scrittura dei confini, messa in atto di pratiche devianti e produttrici di nuove prassi sociali è la forma stessa del mutamento sociale della contemporaneità? Quanto del carattere progettuale e contestuale delle pratiche artistiche contemporanee è parte propria del bagaglio e delle possibilità delle forme attuali di azione di produrre critica sociale in senso lato?

La tavola rotonda di Firenze è pensata come momento introduttivo, ma già tematico, dell'intero percorso che i partecipanti al progetto Integration and Conflict – Networking 2007 andranno ad affrontare nel corso dei laboratori nelle sette città toscane coinvolte. Negli spazi di Cantieri Goldonetta saranno presentate opere ed esperienze che, a partire da background differenti, si relazionano ai differenti ambiti del conflitto sociale contemporaneo e del mutamento sociale in forme nuove ed inedite. Nell'occasione sarà presentato il film di Parissone e Burchielli *Stato di Paura - Scontro tra civiltà* girato nel quartiere di Via Anelli a Padova; saranno presenti **Marco Bontempi** docente di Sociologia del Mutamento e di Sociologia della Globalizzazione presso l'Università di Firenze; **Giancarlo Cauteruccio** regista teatrale fondatore della compagnia Krypton; **Gianna Maschiti** sociologa dell'educazione ed educatrice in carcere; l'artista **Mario Rizzi** che presenterà la sua opera *Hanadi* ('10, 2007) realizzata durante la sua residenza in Palestina.

*Which are the places of **conflict** nowadays? How do individuals live the situations of inner and social conflict? How can conflict nowadays be regarded as mean of social change? Is there a connection between artistic practices and social change? Is it possible to think of artistic practices as catalyst, source of energy and important resource for social change without confining them to a deterministic and accessory role? How much of this work, the work of re-description, of the writing of the borders, of putting into action practices which are deviant and produce new social customs is itself the form of social change of the present days? How much of the character of contemporary artistic practices, which are projecting and contextual, is part of the stock and of the chances of the current forms of action to produce social criticism in a wide sense?*

*The round table in Florence is thought of as introductory step, but already thematic, of the whole course which the partakers in the project Integration and Conflict – Networking 2007 are going to face during the workshops in the seven tuscan towns involved. In the spaces of Cantieri Goldonetta works and experiences will be introduced, which, starting from different backgrounds, relate to the different contexts of the present day social conflict and of the social change, in new and never used before ways. The movie-documentary Status of fear – clash among civilizations made in Padua in the district of Via Anelli will be presented and there will be the presence of **Marco Bontempi**, teacher of sociology of change and of sociology of globalization at the University of Florence; **Giancarlo Cauteruccio**, stage-manager, founder of the company Krypton; **Gianna Maschiti**, sociologist of education and educationalist in jails; the artist **Mario Rizzi**, who will show his work *Hanadi* ('10, 2007) made during his stay in Palestina.*

venerdì 21 settembre 2007 ore 17.30
Cantieri Goldonetta, via Santa Maria 25

Identità/Identity

Mario Rizzi – Prato – Workshop

23 > 25 sett 2007

Il concetto di "identità" ha acquisito uno status di importante centralità nel dibattito pubblico contemporaneo, sia che questo si concentri sui processi economici in corso, sulle relazioni internazionali tra stati, sulle relazioni tra gruppi sociali o, all'interno del suo uso più tradizionale, sulla sfera privata dell'individuo. Eppure, il concetto di identità non dimostra una capacità analitica molto ampia: descrive l'individuo come un'unità fissa e immutabile mentre, anche l'esperienza empirica mostra esistenze individuali fatte di contraddizioni, differenze che convivono, cambiamenti repentini e lente mutazioni. Come comprendere allora il sempre più largo uso e successo di un concetto in fondo poco rappresentativo? Per far ciò possiamo riferirci al carattere di necessità e limite di tutte le oggettivazioni e le forme stabili di descrizione della realtà che produciamo: queste sono necessarie perché danno stabilità e riconoscibilità all'orizzonte sociale in cui ci muoviamo e sono limitanti perché diventano forme di costrizione e di omologazione. Il bisogno di raccontare la propria identità, ovvero di trovare il discorso che faccia riconoscersi, è un bisogno fondamentale che attiene alla sfera della rassicurazione: consola e stabilizza dall'incertezza. Il limite di tali processi identitari è leggibile, nella contemporaneità, quando la costruzione di identità avviene con lo scopo di escludere l'altro/gli altri dalle possibilità e dalle opportunità di cui si è possessori. L'identità non è una fortezza da difendere né un'arma da brandire, è piuttosto la ricerca di un'idea di sé che ognuno cerca, continuamente e senza soluzione definitiva, di costruire in maniera dialettica con altre persone. **Mario Rizzi** opera fin dall'inizio del proprio lavoro di artista all'interno di questi processi come uno dei più attenti e autorevoli autori. Il suo lavoro di artista si è svolto nei luoghi in cui le identità producono forme eclatanti di discriminazione ed esclusione sociale. *Pink!* (2005) è un lavoro realizzato con i transessuali di Istanbul centrato sulle forme di esclusione e di punizione violenta che queste persone vivono. Il loro orientamento di genere destabilizza, mette in discussione l'immagine assoluta che gli uomini turchi cercano di dare di se stessi. Ma il conflitto identitario ha acquisito una tale centralità sociale fino al punto di essere utilizzato e strumentalizzato per produrre conflitti endemici tra popoli. Il progetto video israelo-palestinese *NEIGHBOURS: Untitled* (2007) è stato realizzato durante il soggiorno dell'artista in Palestina e restituisce l'asimmetria di un conflitto fatto di rappresentazioni sociali contrapposte fino al punto della messa in gioco radicale della vita dei protagonisti. Per la città di **Prato** l'artista proseguirà la sua ricerca nei territori di confine tra identità reattive e forme di appartenenza comunitarie. I giovani artisti partecipanti realizzeranno un'esperienza di interazione diretta e immersione nella quotidianità delle differenti comunità della città: le opere scaturite da questo processo saranno frutto della capacità di "mettersi in gioco" in prima persona dei partecipanti.

*The concept of "identity" has an important status in the actual public debate, both it focalizes on the economic processes, then on the international relationship, then on the relationships between social groups and on the private sphere of the man. But, the concept of identity doesn't show an analytic capacity very large: it describes man as a fixed and unchangeable unity while, also the empiric experience shows individual existences made by contradictions, differences living together, sudden and slow changes. How can we understand the increasing use and success of a concept which is not really representative? In order to do this, we can refer to the character of necessity and limit of all the objectivations and the fixed forms of descriptions of reality we produce: they are necessary because they give stability and the possibility of recognize to the social horizon where we move and, at the same time, they are limiting because they become constraint and homologating forms. The need of telling our identity, of finding the speech to recognize ourself, is a fundamental need which is near to the reassuring sphere: it consoles from uncertainty. The limit of the identity processes is visible, in contemporary, when the construction of identity has the aim to avoid the others to have our possibilities and opportunity. Identity is not a fortress to defend, it is not an arm to brandish, but the research of an idea about ourselves which we are trying to build without a definitive solution and in relationship with the other people. **Mario Rizzi** works about these processes as one of the most attentive and authoritative authors. He worked in places where identities make strong forms of discriminations and social exclusion. *Pink!* (2005) is a work made in collaboration with transsexual people in Istanbul, based upon forms of exclusion and violent punishment these people are living. Their gender orientation throws into confusion the absolute image which Turkish men trying to give about themselves. But the identity conflict has a social relevance so important until being used to produce endemic conflicts between people. The video project Israeli-Palestinian *NEIGHBOURS: Untitled* (2007) is made during the residence of the artist in Palestina and it return the asymmetric conflict made by social representations which are opposed, until the risk of the life. In **Prato** the artist will continue his research in limit places between reactive identity and forms of community belongings. The young artists will make an experience of direct interaction and immersion in the daily life of difference community of the city.*

Opening – martedì 25 settembre 2007 ore 18
Officina Giovani, piazza Macelli

Marginalità/Marginality

Jens Haaning – Arezzo – Workshop – 27>29 sett 2007

Possiamo considerare la **marginalità** sociale come una somma di esclusioni in cui un individuo si trova immerso. Queste condizioni di esclusione variano al mutare dei tempi e dei contesti sociali. Ogni società genera condizioni di marginalità: queste sembrano legate alla necessità di creare condizioni di stabilità, orizzonti di norme sociali e codici di comportamento stabili e non violabili, dove chi devia da queste norme incappa necessariamente in differenti gradi di sanzioni e di emarginazione. Paradossalmente, una società che produce meno marginalità è quella che accetta al suo interno un più alto grado di diversità e che riesce a distribuire potere decisionale tra tutti i suoi membri. L'artista danese **Jens Haaning** opera dall'inizio del proprio lavoro all'interno delle dinamiche che creano centralità e marginalità. Nel 2000 ritrae i richiedenti asilo in Danimarca elencando accanto all'immagine la marca degli abiti che indossano ed il loro prezzo. La stessa operazione è stata realizzata anche con i malati mentali. Quali sono i criteri di inclusione e esclusione sociale? Chi decide di volta in volta chi è *in* e che *out*? Ma spesso è lo stesso evento artistico ad essere decontestualizzato, indagandone la natura e i caratteri distintivi. Nel lavoro del 1999 *Copenhagen – Tezas (light bulb exchange)* l'artista sostituisce i tubi al neon dello spazio espositivo con quelli di un negozio di alimentari vietnamita nei sobborghi neri di Houston. Quali sono le condizioni che realizzano la centralità di significati dello spazio espositivo e dell'opera d'arte? A Bordeaux l'artista ha trasformato il Museo d'arte contemporanea cittadino in un sito di produzione di bandiere di stati immaginari, *Flag production*, appendendo poi le bandiere ai balconi della città, mentre con *Foreigners free* (1997-2001) ha reso l'ingresso ai musei d'arte gratuito per gli stranieri. Ma anche la massiccia presenza mediatica può essere accompagnata da una siderale distanza effettiva: durante la guerra afgana nel 2003 all'uscita della città di Utrecht Haaning ha installato un cartello che segna la distanza che separa quel punto dall'Afghanistan. Per **Arezzo** Jens Haaning realizzerà un progetto *site specific* insieme ad un gruppo di giovani artisti: soltanto due sale che i partecipanti useranno alternativamente allo scadere di ogni ora...

*We can regard **marginality** as a sum of exclusions in which an individual is dipped. These conditions of exclusion vary when times and social contexts vary. Every society generates conditions of marginality; these seem connected with the necessity to create conditions of stability, horizons of social rules and codes of behaviour firm and untouchable, where those who turn away from these rules necessarily face to different degrees punishments and emargination. Paradoxically, a society which produces less marginality is one which accepts inside itself a higher degree of diversity and which is able to distribute decision-making power among all its members. The Danish artist **Jens Haaning** operates from the start of his work within the dynamics which create centrality and marginality. In 2000 he paints the people who asked for asylum in Denmark listing by the image the brand of the clothes they are wearing and their price. The same operation has been made with the mentally ill persons. What are the criteria of social inclusion and exclusion? Who decides from time to time who is in and who is out? But often it is the artistic event itself to be decontextualized, by exploring its nature and distinctive characters. In the 1999 work *Copenhagen – Tezas (light bulb exchange)* the artist substitutes the neon light bulbs of the exhibition place with the ones of a Vietnam food shop in the black suburbs of Houston. What are the conditions which make the centrality of meanings of the exhibition space and of the art work? In Bordeaux the artist changed the Contemporary Art Museum of the city into a site of production of imaginary states' flags, *Flag production*, hanging then the flags to the balconies of the city; while with *Foreigners free* (1997-2001) he made the entrance to art museums free for foreigners. But also the massive media presence can be accompanied by an actual sideral distance; during the afghan war in 2003 at the exit of the city of Utrecht Haaning placed a sign which shows the distance which separates that point from Afghanistan. For **Arezzo** Jens Haaning will realize a site specific project together with a group of young artists: only two rooms which the partakers will use alternately...*

Opening – sabato 29 settembre 2007 ore 18
Spazio Giovani Provinciale presso Villa Severi, via Redi 13

Jens Haaning *Redistribution (London-Karachi)* 2003

All the chairs of the café of ICA Gallery, London were shipped to Karachi, Pakistan, here they got placed on the street and anybody passing by where able to take one or more of the chairs.

Courtesy: Galleri Nicolai Wallner, Copenhagen, Denmark.

Differenza di genere/*Gender difference*

Guerrilla Girls – Monsumano Terme

(PT) Exhibition

Nella retorica moderna, fondata sul paradigma scientifico illuminista, assurge a fatto reale e incontrovertibile soltanto ciò che è 'naturale'. La **differenza di genere**, il lavoro libero, il mercato, la devianza, ecc. sono tutti esempi di costruzioni storiche che in una determinata epoca, la modernità, hanno acquisito statuto di 'naturalità'. Ciò che doveva essere riconosciuto come frutto di un percorso storico fatto di incertezze, ripensamenti e continui mutamenti, è diventato uno stato di cose naturale, e perciò considerato innegabile e immutabile. La differenza di genere si è concretizzata in prassi quotidiana nei distinti ruoli all'interno delle mura familiari, nelle differenze retributive tra uomo e donna a parità di mansioni, nella scarsissima presenza femminile nei ruoli di vertice della società. Sebbene la differenza biologica non giustifichi tale stato di cose, queste differenti possibilità concesse a uomini e donne sono state e continuano ad essere spesso considerate 'naturali', prodotto di un supposto 'stato di natura' esterno alle scelte degli uomini e perciò incontrovertibile. Come affermare la storicità di ciò che chiamiamo 'natura', quando questa si traduce in idee e comportamenti che producono discriminazione tra gli individui?

Parlando di arte femminista non si può non ricordare **Guerrilla Girls**: il gruppo di donne che nel 1985 visitando il MoMA di New York, scandalizzate dall'assenza di artiste femmine, decise di negare la propria identità personale per dare vita ad gruppo artistico che avesse come obiettivo la denuncia della discriminazione sessista presente nel mondo dell'arte. Da allora presero gli pseudonimi di artiste femministe del passato (Frida Kahlo, Käthe Kollwitz) e iniziarono a presentarsi con la maschera da gorilla a tutti gli eventi pubblici. Il loro nome è associato alle più popolari e significative battaglie fatte di campagne comunicative per l'affermazione delle donne nei ruoli chiave della società: dalla politica ai musei al cinema. Libri, poster, sticker e happening sono state le loro armi per colpire al cuore in maniera ironica e provocatoria un sistema che promette parità tra i sessi ma difficilmente la consente. Negli spazi del Macn, Villa Renatico Martini di **Monsummano Terme** sarà allestita una presentazione antologica che ripercorrerà le tappe più significative del lavoro di Guerrilla Girls realizzato dal 1985 al 2007. Strategie di azione dissacranti e liberatorie per superare la donna oggetto da contemplare ed essere protagonisti in prima persona del cambiamento anche nelle istituzioni museali.

*In modern rhetoric, based on the scientific paradigm of the Enlightenment, it appears as a real and hard fact only what is "natural". **Gender difference**, free work, market, deviance, etc. all are examples of historical constructions which in a set age, modernity, have obtained the status of "naturalness". What should be acknowledged as result of an historical path made of uncertainties, afterthoughts and uninterrupted changes, has become a natural status of things, and as a consequence considered undeniable and unchangeable. Gender difference materializes in daily practices in the clear-cut roles within the domestic walls, in the differences of salary between man and woman with the same tasks, in the very scanty female presence in society summit roles. Even though the biological difference does not justify such a lie of the land these different chances granted to men and women have been, and often continue to be, considered as "natural", product of a supposed "state of nature" external to man's choices and therefore incontrovertible. How to state that what we call "nature" is historical when the latter translates into ideas and behaviours which generate discrimination among individuals?*

*Speaking about feminist art, it is not possible not to mention **Guerrilla Girls**: the group of women, that in 1985 visiting the New York MOMA, exasperated by the little presence of female artists, decided to deny their identity to found the artistic group with the aim to denounce to sexist discrimination in the world of arts. Since then, they took the pseudonyms of feminist artists of the past (Frida Kahlo and Käthe Kollwitz) and began to appear with the gorilla mask in all public events. Their name is associated with the most popular and important battles made by communicative campaigns for the affirmation of women in the important roles of the society: from the politics to museums to cinemas. Books, posters, stickers and happening are their weapons to fight in a ironic and provocative manner a system which promises the parity among sexes but it permits it with difficulty. In the Macn, Villa Renatico Martini in **Monsummano Terme**, will be prepared an antologic presentation which will run through away the most important moments of their work, from 1985 to 2007. To go over the object-woman to be contemplated, will be presented a series of action strategies to be protagonists of change also in museums' institutions.*

Opening – sabato 6 ottobre 2007 ore 18
Macn, Villa Renatico Martini, via Gragnano 349

Dipendenza/Addiction

Live Your Life – Seravezza (LU) – Social Lab

La **dipendenza** dalle attenzioni degli altri segna profondamente l'inizio della vita degli individui. Un bambino, per poter crescere e sviluppare un attaccamento sicuro, necessita di una relazione simbiotica con la madre, un interscambio profondo a tal punto da non consentirgli di percepire differenza tra sé e la madre. Sarà attraverso faticosi e talvolta problematici successivi distacchi che si affermerà un progressivo riconoscimento del sé e della propria autonomia. Ma se il processo di individuazione non può mai dirsi concluso, la relazione con gli oggetti sé, siano essi interni o esterni all'individuo, prosegue per tutto il corso della vita. In questo movimento continuo tra slanci di autoaffermazione e condizioni di dipendenza affettiva e materiale si situa una condizione di autonomia dell'individuo mai completamente risolta. In queste fluttuazioni leggiamo e riconosciamo una parte importante del mutamento delle forme di socializzazione. Tra queste, anche il consumo di droga subisce mutamenti importanti nel corso del tempo: nei soggetti coinvolti, nel tipo di sostanza, nell'opinione diffusa rispetto alla questione, nella risposta delle istituzioni. La recente affermazione della cocaina sull'eroina, ad esempio, segna un significativo passaggio nelle attese dei consumatori: se l'eroina è la droga dell'evasione dalla realtà, la cocaina segna il desiderio di essere coinvolti e inclusi performando al meglio se stessi di fronte agli altri. Ciò che emerge è una difficoltà diffusa a sentirsi inclusi, parti e protagonisti della propria realtà sociale, attori e autori delle proprie scelte. Se i modelli dominanti segnano la presenza di stili di vita e comportamenti inarrivabili, quale è la risposta possibile per colmare il gap che separa e sopire il senso di inadeguatezza? E se le risorse individuali non consentono la costruzione di identità autonome e indipendenti chi difende dal fallimento? Nel conflitto tra la promessa di emancipazione universale dell'individuo e le possibilità concrete che ad esso vengono concesse si apre un varco che talvolta pare incolmabile.

Il gruppo canoro **Live Your Life** è uno straordinario esempio di risposta possibile ed efficace alla frammentazione delle appartenenze e all'interiorizzazione del conflitto sociale. Live Your Life è formato da persone che hanno scelto di uscire dall'alcolismo e attorno al canto hanno realizzato un progetto di libertà, autodeterminazione e cambiamento radicale di se stessi.

Il gruppo realizzerà nella città di **Seravezza** un laboratorio sociale di coinvolgimento della popolazione nella loro attività canora: il canto come strumento di libertà e di emancipazione ma anche la realizzazione di pratiche comunitarie di autoaiuto e autorganizzazione. Nel palazzo mediceo di Seravezza si terrà il concerto conclusivo del gruppo canoro.

*The **addiction** to others' attentions deeply marks the beginning of life of individuals. A baby, in order to grow and develop a sound bond, needs a symbiotic relationship with his/her mother, a such deep exchange that he/she cannot perceive any difference between himself/herself and his/her mother. Through hard and sometimes problematic subsequent detachments a progressive acknowledgment of the self and of his/her own autonomy will be stated. But if the process of spotting can never be said concluded, the relationship with the objects-self, be they inner or outer the individual, goes on during the whole life. In this continuous shift between these self-assertiveness élans and conditions of emotional and material addiction there is a condition of autonomy of the individual never completely solved. In these variations one can read and recognize an important part of the change of the forms of socializing. Among them, also the use of drugs undergoes important changes in the course of time: in the involved subjects, in the kind of substance, in the common opinion towards the issue, in the institutions' response. The recent predominance of cocaine on heroin, marks a meaningful passage in the expectations of the consumers; if heroin is the drug of the escape from reality, cocaine underlines the desire of being involved and included performing oneself in the best way against the others. What emerges is a diffused difficulty to feel included, parts and protagonists of one's own social reality, actors and authors of one's own choices. If the dominant models mark the presence of life styles and unreachable behaviours, what is the possibile answer to fill the gap which separates and soothe the feeling of inadequacy? And if the individual's resources do not grant the building of self-sufficient and independent identities who guards from failure? In the conflict between the promise of universal emancipation of the individual and the concrete chances which are given to him/her a breach is made, which sometimes seems overwhelming.*

*The singing group **Live Your Life** is an extraordinary example of possible and effective response to the fragmentation of memberships and to the interiorization of the social conflict. Live Your Life is composed of persons who have chosen to get out from alcoholism and who have realized around singing a project of freedom, self-determination and radical change of themselves.*

*The group will set up in the town of **Seravezza** a social workshop which involves inhabitants in their singing activity, singing as instrument of freedom and of emancipation but also the accomplishment of community practices of self-help and self-organization. In the Medici Palace of Seravezza the final concert of the singing group.*

**Concerto – sabato 13 ott 2007 ore 18
Palazzo Mediceo, via del Palazzo 358**

Lavoro/Work

Postfordist reality – Pontedera (PI) – Social lab

10 settembre > 20 ottobre 2007

“Il giorno del mio ingresso in fabbrica, ormai trenta anni fa, fu un giorno di emozione fortissima per me e per tutta la mia famiglia. La notte precedente non avevo dormito. Quell'ingresso segnava la mia vita, mi consegnava un ruolo importante nella società...” Già queste prime parole, consegnate da un operaio Piaggio, danno un'idea di quanto sia cambiata l'immagine ed i significati che coinvolgono il **lavoro** in fabbrica da trenta anni a questa parte. Probabilmente oggi l'ingresso in fabbrica contiene in sé un'attesa e un'aspettativa molto diversa da allora. La presenza di giovani migranti, un ruolo della famiglia di origine più disarticolato, un'appartenenza ai gruppi sociali meno univoca e totalizzante, sono tutti elementi nuovi del panorama sociale che riconfigurano il rapporto con la fabbrica e più in generale con l'idea di lavoro. Questi nuovi modi che legano le persone, nella molteplicità delle loro storie individuali, al mondo della fabbrica e delle lotte operaie saranno indagati e raccontati dai giovani artisti toscani attraverso il progetto **Postfordist reality** a **Pontedera** che, con interviste video e immagini fotografiche, narrerà la vita, le storie, i desideri e le frustrazioni di chi agisce oggi la vita di fabbrica. L'esposizione finale del loro lavoro ricostruirà l'esperienza realizzata dagli artisti toscani a stretto contatto con gli operai dell'azienda Piaggio.

Ma se le relazioni che legano gli operai alla fabbrica e li rendono una classe si sono modificate molto negli ultimi anni, molto probabilmente le lotte per i diritti che questi si trovano ad affrontare mantengono gli stessi obiettivi di fondo di sempre. Di queste modifiche parziali e sostanziali riguardanti il mondo del lavoro e più in generale l'intero assetto sociale tra fordismo e postfordismo si parlerà nella conferenza contemporanea all'inaugurazione della mostra finale che vedrà la presenza, oltre agli operai della Piaggio, della filosofa e direttrice della rivista di filosofia Millepiani, **Tiziana Villani**.

“My first day in the factory, now thirty years ago, was a day of very strong emotion for me and for all my family. The previous night I had not slept. That first day pocked my life, it gave me an important role in society...” Right these first words, told by a factory worker of Piaggio, give an idea of how much the image and the meanings which concern factory **work** have changed from thirty years ago until now. Probably today the entry in a factory has in itself an anticipation and an expectation very different from then. The presence of young migrants, a role of the family of origin feebler, a membership to social groups less unambiguous and total, are all new elements of the social panorama which reset up the relation with the factory and more in general with the idea of work. These new ways which connect people, in the multiplicity of their individual stories, to the world of the factory and of the factory workers fights will be investigated and told by the young tuscan artists through the **Postfordist reality** project in **Pontedera** which, through interviews, videos and photographs, will tell life, stories, desires and frustrations of who lives today factory life. The final exhibition of their work will reenact the experience which the tuscan artists had in harness with the factory workers of Piaggio.

But if the relations which link the workers to the factory and make them a class have changed in the last years, very probably the fights for the rights which they have to face keep the same basic aims as ever. The lecture contemporaneous to the opening of the final exhibition will concern these partial and substantial changes which pertain to the world of work and more in general to the entire social structure between fordism and postfordism; at the lecture **Tiziana Villani** philosopher and manager of the magazine Millepiani will be present and also the workers of Piaggio.

Panel Discussion/Exhibition – sabato 20 ott 2007 ore 17.30
La Galleria, via Tosco Romagnola

Economia/Economy

The Yes Men – Firenze – Workshop – 26>27 ott 2007

Nello scollamento tra società e Stato, tipico dei mutamenti in atto, sembra che difficilmente i conflitti e le disuguaglianze sociali che esplodono possano trovare soluzione nelle forme di rappresentanza politica tradizionale basata sull'appartenenza territoriale. Le imprese transnazionali, i flussi di capitale, le lobby deterritorializzate sono poteri difficilmente soggetti a controllo ma che hanno acquisito un'importanza crescente nella determinazione degli orientamenti legislativi e nello sviluppo dell'economia. Come può il cittadino, svuotato il potere tradizionale di rappresentanza nelle istituzioni, essere attore del cambiamento e fattore di mutamento sociale?

The Yes Men rispondono a questa domanda utilizzando le armi della comunicazione mediatica e della razionalità economica, gli stessi strumenti dei loro avversari, per sovvertire le regole e cambiare l'agenda dei media. Come fare se una strage di persone o un disastro ambientale può comportare anche un costo economico? Semplice, basta calcolarlo nel rischio d'impresa. Come risolvere la fame del mondo senza costi improduttivi? Facile, utilizzando gli escrementi prodotti dagli hamburger mangiati nei paesi ricchi per produrre nuovi hamburger per il terzo mondo. Come risolvere la crisi petrolifera ed evitare il rischio di catastrofi climatiche? Niente di più facile, bruciamo le persone al posto del petrolio per produrre energia.

Queste soluzioni non sono opera di un comico poco divertente, ma le tesi che The Yes Men ha sostenuto di fronte ai consessi internazionali di studiosi di economia e di legge. Fingendosi di volta in volta i rappresentanti delle più importanti istituzioni o imprese internazionali (WTO, Dow Chemical, Exxon Mobile...) questi artisti-attivisti hanno riscosso consensi ed entusiasmo per le loro proposte, non importa quanto fossero ciniche e inumane. Il film *The Yes Men*, girato da Dan Ollman e Sarah Price, ha documentato le loro performance di fronte ai "più potenti criminali del mondo", riscuotendo numerosi premi ai festival internazionali.

La loro presenza a Firenze realizzerà un workshop con i giovani artisti toscani selezionati, primo progetto di The Yes Men pensato appositamente per l'Italia. In linea con i loro modi d'intervento visionari, surreali e grotteschi, ma sempre efficacissimi, The Yes Men attiverà un laboratorio in cui si elaboreranno progetti attivisti per la specifica realtà italiana che daranno vita ad un evento conclusivo ad hoc negli spazi di Cango a Firenze.

In the gap between society and state, typical of the current changes, it seems that conflicts and social inequalities which explode can hardly find solution in the forms of traditional political delegation based on territorial membership. Transnational enterprises, the flow of capital, the non-territorial lobbies, are powers hardly subject to control but they have gained a growing importance in the determination of the legislative tendencies and in the development of economy. How can the citizen, with an emptied traditional power of delegations in the institutions, be actor of the change and factor of social change?

The Yes Men answer to this question using the weapons of media communication and of economic rationality; the same instruments of their challengers; they overthrow the rules and change the media agenda. What to do if a bloodshed of people or an environmental disaster can imply also an economic cost? Simple. You just need to estimate it in the enterprise risk. How can world hunger be solved without unproductive costs? It's easy. You just need to use the excrements produced by hamburgers eaten in the rich countries to make new hamburgers for the third-world. How to solve the oil slump and avoid the risk of climatic catastrophes? Nothing is easier. Let's burn people instead of oil to produce energy.

These solutions are not the proposals of a not much funny comedian but the thesis which The Yes Men endorsed in front of international assemblies of scholars of economics and law. Pretending to be from time to time the delegates of the most important institutions or international enterprises (WTO, Dow Chemical, Exxon Mobile...) these activists-artists have obtained consensus and enthusiasm for their proposals, it doesn't matter how much cynical and inhuman they were. A movie, made by Dan Ollman and Sarah Price, documented their performances in front of the "most powerful criminals of the world", which has already obtained various prizes in international festivals.

Their presence in Florence will take place with a workshop with the selected young Tuscan artists, first project of The Yes Men thought expressly for Italy. In step with their visionary intervention manners, surreal and grotesque, but always very effective, The Yes Men will put into action a workshop where activist projects for the specific Italian reality will be worked out and they will give life to a final ad hoc event in the spaces of Cango in Florence.

**Opening – sabato 27 ottobre 2007 ore 18
Cantieri Goldonetta, via Santa Maria 25**

Migrazione/Migration

Social Impact – Livorno – Workshop

30 ottobre > 3 novembre 2007

I **processi migratori** sembrano oggi l'unica possibilità per avviare una redistribuzione a livello globale di risorse e opportunità. Con l'estendersi della disuguaglianza a livello globale e con la diffusione mondiale dei miti di successo, consumo e benessere, la pressione migratoria verso i paesi ricchi è in costante crescita. Per contro, le risposte sviluppate dai sistemi politici su scala nazionale, non riescono a riequilibrare gli squilibri globali ma soltanto a invocare vacue chiusure dei confini nazionali. Questa risposta inadeguata al problema, oltre a non porre le basi per una sua soluzione, ha fatto dei confini dell'Europa uno sterminato cimitero di persone senza nome e senza volto. Il mar Mediterraneo, così come i confini orientali dell'Europa, sono confini varcati quotidianamente da migliaia di persone in viaggi in condizioni disperate dove molti periscono. Ma anche chi supera il viaggio spesso si trova ad affrontare percorsi di inserimento sociale spesso segnati dalla clandestinità giuridica e dalla marginalità sociale dove si infrangono i sogni che accompagnavano la partenza. **Social Impact** ha cercato di rispondere a questa tragedia quotidiana realizzando una guida ai percorsi sicuri per entrare in Europa che non mettano a rischio l'incolumità delle persone. Indagando i confini austriaci Social Impact ha mappato i sentieri sicuri per entrare nell'Unione Europea senza rischiare la vita. I tracciati, con la descrizione del percorso da seguire, sono stati poi raccolti in un libro e pubblicati sul web assieme alle informazioni su come, una volta entrati, inoltrare la richiesta d'asilo alle autorità. Ma la condizione di marginalità riappare anche in altri lavori di Social Impact, come in *E45 On the situation of sex worker along the E45* dove il gruppo ha realizzato un'indagine sulla condizione delle prostitute che lavorano su una delle più grandi vie di comunicazione dell'Europa centrale e, successivamente, assieme a degli psicologi criminali, ha realizzato un corso e del materiale informativo per l'autodifesa delle prostitute.

Per la città di **Livorno**, Social Impact, creerà un laboratorio con i giovani artisti toscani per indagare le condizioni di marginalità che la città produce e poi proporre e realizzare progetti che mettano al centro l'idea di efficacia e responsabilità delle pratiche artistiche fuori dal loro contesto. Il laboratorio avrà carattere sia teorico che pratico attraverso un'indagine nella città e un'elaborazione di pratiche e progetti che saranno presentati nella mostra finale presso i Bottini dell'Olio.

The **migratory processes** seem nowadays the only possibility to start a redistribution of resources and opportunities on a global scale. With the spread of inequality to a global degree, with the world-wide spread of myths of success, consumption and wellbeing, the migratory pressure towards rich countries is constantly growing. On the other hand, the answers developed by the political systems on a national scale are not able to re-balance the global imbalances but can only invoke slick lockings up of the national borders. This inadequate answer to the problem, in addition to the fact that it does not build the basis for some kind of solution, has made the borders of Europe a huge cemetery of people without name and without face. The Mediterranean Sea, just like the eastern borders of Europe, are borders which are crossed daily by thousand of people in journeys in desperate conditions where many of them die. But also who comes through the journey has often to face social inclusion's paths frequently marked by juridical secrecy and by social marginality where the dreams which accompanied the departure are broken. **Social Impact** tried to respond to this daily tragedy making a guide of the safe paths to enter Europe which do not endanger people's safety. Searching the Austrian borders, Social Impact made a map of the safe paths to enter European Union without risking one's life. The routes, with the description of the paths to follow, have then been collected in a book and published on the web together with the information about how to forward the asylum's request to the authorities once entered. But the condition of marginality reappears also in other works by Social Impact, like in *E45 On the situation of sex worker along the E45*, where the group carried out a survey on the condition of the prostitutes who work on one of the biggest passage routes of central Europe. Later on together with some criminal psychologists, it set up a course and some training aid for the self-defence of prostitutes.

For the city of **Livorno** Social Impact will set up a workshop with the young Tuscan artists to search the conditions of marginality which the city produces and then propose and carry out projects which focus around the idea of effectiveness and responsibility of artistic practices outside their context.

The workshop will have both a theoretical and a practical character through a survey in the city and an elaboration of practices and projects which will be shown during the final exhibition in Bottini dell'Olio.

Opening – sabato 3 novembre 2007 ore 18
Bottini dell'Olio, viale Caprera 7

Azioni/Actions

Gecekondu (è successo di notte) – Firenze

Panel Discussion/Exhibition/Integration and Conflict book

La parola "**Gecekondu**" è un termine turco che letteralmente significa: "è successo di notte". Le sue radici affondano nella mitologia che narra che ogni abitante che fosse riuscito a tirar su quattro mura e un tetto nell'arco di una notte avrebbe avuto il pieno diritto ad abitare legittimamente e legalmente quella casa. Oggi il termine è venuto piuttosto ad indicare un modello urbanistico di crescita delle città in maniera spontanea ed autorganizzata. La fisionomia odierna delle città turche è dovuta in buona parte a questo tipo di modello insediativo fatto di un progressivo inurbamento della popolazione autorganizzatosi in maniera spontanea di fronte all'impossibilità delle politiche statali di risolvere il problema della casa e dell'espansione urbana. Ma tale modello di espansione non coincide necessariamente con processi di emarginazione sociale, ma contiene in sé anche connotati positivi che riguardano la capacità di creare modelli di comunità innovativi, politiche pubbliche autorganizzate e nuove capacità e forme di azioni politiche collettive. Tale complessità semantica racchiude in sé molti dei caratteri più innovativi delle pratiche artistiche contemporanee. La capacità di operare sotto e a lato dei normali processi di codificazione del senso; gli ambiti di azione spuri emersi dalla crisi dei ruoli tradizionali; le possibilità di realizzare pratiche comuni che istituiscono modi e forme dell'azione sociale e di pratiche comunitarie che creano legami e relazioni prima inesistenti; sono alcuni esempi delle forme sotterranee con cui le pratiche artistiche aprono campi di saperi e di pratiche inedite e significative.

Questa rassegna conclusiva dell'intero percorso realizzato nei luoghi del conflitto contemporaneo raccoglierà le pratiche emerse nel corso dei laboratori di **Integration and Conflict** nelle città di Arezzo, Firenze, Livorno, Monsummano Terme, Pontedera, Prato e Seravezza, assieme a opere e progetti di artisti internazionali con forti legami tematici e progettuali con l'esperienza realizzata. Nel corso della tavola rotonda conclusiva, a cui sarà presente tra gli altri il curatore indipendente e direttore del Corso in Arti Visive della NABA **Marco Scotini** e **Francesca Manuelli** autrice di *Le Piagge – Storia di un quartiere senza storia*, sarà presentata la pubblicazione *Integration and Conflict – Book*.

*The word "**Gecekondu**" is a Turkish term which literally means "it happened during the night". Its roots go down to mythology which tells that each inhabitant able to build four walls and a roof in a night-time would have had the full right to live justifiably and legally in that house. Nowadays the term rather indicates an urbanistic model of growth of the cities in a spontaneous and self-organized way. The current physiognomy of the Turkish cities is mainly due to this kind of naturalizing model made of a progressive displacement to the cities of the people self-organized in a spontaneous way up against the impossibility of the government policies to solve the problem of the house and of the urban expansion. But such a model of expansion does not necessarily dovetail with the processes of social emargination, but it has in itself also positive traits which concern the ability to create innovative community models, self-organized public policies and new capabilities and forms of common political actions. This semantic complexity encloses in itself many of the most innovative characters of the contemporary artistic practices. The capability to operate under and alongside of the normal processes of coding of the meaning. The fields of action emerged from the crisis of traditional roles, the chance to carry out common practices which put into action manners and forms of social action and of community practices which create links and relations not existing before, are some of the examples of the underground forms with which artistic practices open fields of knowledge and of meaningful new practices.*

*This final exhibition of the whole path in the places of contemporary conflict will collect the practices come out during the workshops of **Integration and Conflict** in the towns of Arezzo, Florence, Livorno, Monsummano Terme, Pontedera, Prato and Seravezza, together with works and projects of international artists with strong thematic and projectual links with the realized experience. During the final round table, to which **Marco Scotini**, the independent curator and head of the Visual Arts Course of NABA, and **Francesca Manuelli** authoress of *Le Piagge – History of a district without history* will be present, the publishing *Integration and Conflict – Book* will be presented.*

*Panel discussion/Exhibition/
Integration and Conflict book
dicembre 2007*

Artisti



THE YES MEN

Era il 1999 quando Andy Bilchbaum e Mike Bonanno ("a couple of semi-employed, middle-class (at best) activists" come si autodefiniscono), si vedono recapitare al proprio indirizzo email un invito rivolto al direttore della World Trade Organization per partecipare ad un convegno internazionale di avvocati a Salisburgo. Non era un errore, gli organizzatori del convegno stavano contattando il rappresentante del WTO tramite quello che credevano essere il sito dell'organizzazione ma che, in realtà, era una copia realizzata appunto da Andy e Mike. I due non ci pensarono su due volte e, con abito scuro e valigetta 24 ore, presenziano al convegno come rappresentanti ufficiali del WTO.

È così che hanno inizio le incursioni di The Yes Men nelle conferenze di quelli che chiamano "i più potenti criminali del mondo", rappresentando il WTO tra il 2000 e il 2002 di fronte a platee internazionali di avvocati, economisti e studenti universitari. Le performance dei conferenzieri esaltano e radicalizzano le politiche neoliberiste al punto di proporre di includere nel calcolo economico i rischi di stragi e di disastri ambientali oppure fino ad esaltare le virtù dello schiavismo.

"La cosa incredibile – spiega Andy Bilchbaum – è che il pubblico accoglie quasi sempre entusiasticamente le nostre tesi, non importa quanto assurde, crudeli o offensive possano essere".

The Yes Men continueranno la propria opera di "identity correction" con la clonazione di numerosi altri siti web, tra cui quello della Dow Chemical, una delle più grandi e criticate multinazionali farmaceutiche. Il sito clone portò uno pseudo-rappresentante dell'azienda (alias Andy Bilchbaum) ad annunciare alla tv inglese BBC la decisione della Dow Chemical di indennizzare i familiari delle 20.000 vittime del Bhopal. Il titolo azionario della Dow crollò. Risali soltanto quando, a fine giornata, la BBC imbarazzata smentì la notizia.

Nel 2003 esce negli Usa il film documentario *The Yes Men* di Dan Ollmann e Sarah Price con la partecipazione straordinaria di Michael Moore.

Artists

THE YES MEN

It was 1999 when Andy Bilchbaum and Mike Bonanno ("a couple of semi-employed, middle-class (at best) activists" as they define themselves), receive to their e-mail address an invitation addressed to the head of the World Trade Organization to take part to an international congress of lawyers in Salzburg. It was not a mistake. The organizers of the congress were getting in touch with the delegate of the WTO through what they believed to be the website of the organization but which, in point of fact, was a copy made straight by Andy and Mike. The two did not think too much of it and, in formal dress and with briefcase, took part to the congress as official delegates of the WTO.

This is how the incursions of The Yes Men begin in the lectures of those who they call "the most powerful criminals in the world", representing the WTO between 2000 and 2002 in front of international audiences of lawyers, economists and University students. The performances of the lecturers exalt and radicalize the neoliberalist policies as far as proposing to include in the economic computation the risks of bloodsheds and of environmental disasters or up to exalt the virtues of slavery.

"The incredible thing – Bilchbaum explains – is that the audience welcomes almost always enthusiastically our thesis, it doesn't matter how much absurd, ruthless or offensive they can be".

The Yes Men will continue their work of "identity correction" with the cloning of several others websites, among which the Dow Chemical's one, one of the biggest and most criticized pharmaceutical multinationals. The clone website brought a pseudo-delegate of the company (alias Andy Bilchbaum) to announce to the English TV BBC the decision of Dow Chemical to indemnify the families of 20.000 victims of Bhopal. The share of Dow collapsed. It went up again only when, at the end of the day, BBC embarrassed denied the news.

In 2003 in the U.S.A. the documentary-movie *The Yes Men* was released by Dan Ollmann and Sarah Price with the extraordinary participation of Michael Moore.

The book *The Yes Men – Il potere è nudo*, ed. Sonda, was issued in Italian in 2007.

GUERRILLA GIRLS

In 1985 a group of women, visiting the New York MoMA, realized that out of the 165 artists present only 17 were women.

Il libro *The Yes Men – Il potere è nudo*, ed. Sonda, è invece uscito in italiano nel 2007.



GUERRILLA GIRLS

Nel 1985 un gruppo di donne, visitando il MoMA di New York, si accorsero che dei 165 artisti presenti soltanto 17 erano donne. Esasperate fondarono Guerrilla Girls, un gruppo di artiste che da allora, con poster, libri ed eventi pubblici, lavora sulla discriminazione femminile nell'arte, nella cultura e nella politica. Da allora le Guerrilla Girls si presentano in pubblico sempre con una maschera da gorilla, cancellando la loro identità personale per concentrare l'attenzione sul problema della discriminazione sessuale piuttosto che sulla loro personalità. In questi anni le Guerrilla Girls hanno esposto il loro lavoro nei maggiori musei e nelle maggiori esposizioni internazionali e la loro opera è stata presentata sulle maggiori riviste d'arte e media internazionali.

In occasioni della Biennale di Venezia 2005 il gruppo ha realizzato nuovamente l'indagine sulla presenza femminile tra gli artisti del MoMA. A distanza di 15 anni dalla prima indagine, la presenza di artiste femmine è scesa dal 5% al 3%.

JENS HAANING

Per l'artista danese Jens Haaning le condizioni ed i contesti all'interno cui realizza le proprie opere non sono mai elementi accessori esterni al progetto, ma spesso ne sono parte centrale da cui l'intero processo prende avvio. Già presente alla Documenta 11 ed a numerose biennali e mostre nei più importanti musei del mondo, Jens Haaning spesso spiazzava l'osservatore lavorando sugli aspetti nascosti e sottesi del sistema dell'arte e del sistema sociale in generale. La marginalità trova un ruolo centrale nella propria opera: i caratteri ed i significati minoritari si mescolano ibridando in maniera innovativa la cultura maggioritaria. Con questo spirito si sono realizzati progetti come *Flag production*, che ha trasformato il Museo d'arte Contemporanea di Bordeaux in una fabbrica per la produzione di bandiere di stati inesistenti esponendo successivamente le bandiere sui balconi delle case della città. Marginalità culturale e distanza spaziale cortocircuitano spesso nei lavori dell'artista come nel progetto *Afghanistan 5012 Km*, un cartello stradale installato, nel periodo della guerra afgana, all'ingresso della città di Utrecht che segna la distanza per raggiungere quel paese. Oppure progetti come *Copenhagen - Texas (light bulb exchange)* in cui l'artista ha operato uno scambio di tubi al neon tra lo spazio espositivo danese e un negozio alimentare vietnamita situato nei sobborghi neri di Houston.

SOCIAL IMPACT

Sempre più persone muoiono quotidianamente tentando di entrare in Europa varcando dei confini che sono presidiati militarmente. Dal

Exasperate, they found Guerrilla Girls, a group of women artists who since then, through posters, books and public events, work on female discrimination in art, in culture and in politics. Since then the Guerrilla Girls appear in public always with a gorilla mask, erasing their personal identity to focus the attention on the problem of sexual discrimination rather than on their personality. During these years the Guerrilla Girls have shown their work in the main museums and in the most important international exhibitions and their work has been introduced on the major art magazines and international media.

On the occasion of the Biennale di Venezia 2005 the group carried out again the survey on the female presence among the artists of MOMA. After 15 years from the first survey, the presence of female artists has decreased from 5% to 3%.



JENS HAANING

For the Danish artist Jens Haaning the conditions and the contexts within which he sets up his own works are never accessory elements external to the project, but often they are the very central part from which the entire process starts. Already present to the Documenta 11 and to several biennials and exhibitions in the most important museums of the world, Jens Haaning often catches the observer unprepared working on the hidden and underneath aspects of the art system and of the social system in general. Marginality finds a central role in his work; the minor characters and meanings mix hybridizing in an innovative way the principal culture. With this wit projects like *Flag production* have been realized; this latter changed the Contemporary Art Museum of Bordeaux in a factory for the production of flags of non-existent states, showing afterwards the flags on the balconies of the houses of the city. Cultural marginality and spatial distance often meet in the artist's works like in the *Afghanistan 5012 Km* project a road sign installed, in the period of the Afghan war, at the entrance of the city of Utrecht, which indicates the distance to arrive to that country. Or projects like *Copenhagen - Texas (light bulb exchange)* in which the artist substituted the neon light bulbs of the exhibition space with the ones of a Vietnam food shop in the black suburbs of Houston.

2002 il gruppo di artisti austriaco Social Impact con il progetto *Boerder Rescue* indaga e descrive i percorsi sicuri per varcare il confine ed entrare in Austria. I percorsi sono pubblicati, aggiornati e scaricabili da internet assieme ad informazioni sulla richiesta d'asilo in Austria e negli altri paesi europei. Le situazioni di marginalità e disagio sociale sono sempre al centro dei lavori di Social Impact. Con il progetto *E55 /// On the Situation of Sex Workers Along the E55* Social Impact ha realizzato un corso di lingua con le prostitute che lavorano lungo la E55, una delle strade più trafficate che attraversa l'Europa centrale, con degli psicologi criminali in modo da rendere il lavoro in strada più sicuro. I contenuti del corso sono stati poi pubblicati e distribuiti gratuitamente alle prostitute di strada.



SOCIAL IMPACT

More and more persons die each day in the attempt to enter Europe crossing borders which are military guarded. Since 2002 the Austrian group of artists Social Impact with the project Boerder Rescue searches and describes the safe paths to cross the border and enter Austria. The paths are published, updated and can be downloaded from the Internet together with the information on the asylum request in Austria and in the others European countries. The situations of marginality and social discomfort are always at the center of the works of Social Impact. With the project E55 /// On the Situation of Sex Workers Along the E55 Social Impact set up a language course with the prostitutes who work along the route E55; it is one of the routes with the most traffic which runs through central Europe; they worked with some criminal psychologists in order to make the road work safer. The contents of the course were then published and distributed for free to road prostitutes.



MARIO RIZZI

Se le forme di relazione e la realizzazione di appartenenze sono nella contemporaneità sempre più mitigate dalla distanza spaziale e dai media tecnologici, il lavoro di Mario Rizzi propone e sperimenta forme di esperienza legate alla relazione di diretta, lo scambio emozionale e al lavoro di raccolta del vissuto individuale come forme di terapia sociale. Invitato alle più prestigiose esposizioni internazionali, Mario Rizzi ha fatto della sua esperienza di artista un viaggio itinerante che indaga, riporta e descrive i luoghi in cui marginalità sociale e conflitto interpersonale si addensano e si fanno indici e sismografi di smottamenti e cesure nei rapporti tra individuo e società.

Per *Integration and Conflict* Mario Rizzi, oltre a tenere un workshop nella città di Prato, presenterà le sue ultime opere *Hanadi* e *Tali* (2007) realizzate entrambe durante la sua residenza in Palestina. Il periodo del suo soggiorno in Palestina, ha portato l'artista all'interno del campo profughi di Jenin ad essere testimone, partecipe ed autore con le sue opere di esperienze di vita radicali e drammatiche allo stesso tempo.

MARIO RIZZI

If the forms of relation and the realization of memberships are in contemporariness more and more mitigated by the spatial distance and by technological media, the work of Mario Rizzi proposes and experiments forms of experience linked to the direct relation, the emotional exchange and to the work of collecting individual life as forms of social therapy. Invited to the most prestigious international exhibitions, Mario Rizzi made his artistic experience an itinerant journey which searches, reports and describes the places where social marginality and interpersonal conflict thicken and become pointers and seismographs of shifts and slits in the relationships between individual and society.

For Integration and Conflict Mario Rizzi will held one workshop in Prato and also he will introduce his last works Hanadi and Tali (2007) both made during his stay in Palestine. The period of his stay in Palestine brought the artist inside the refugee camp of Jenin where he was witness, partaker and author with his works of radical and at the same time dramatic life experiences.

Special Guests

MARCO BONTEMPI

Docente di Sociologia, Sociologia del mutamento e Sociologia della globalizzazione presso la Facoltà di Scienze Politiche "Cesare Alfieri" dell'Università di Firenze. Attualmente è impegnato nello studio delle relazioni tra mutamento sociale, cultura politica e dinamiche generazionali, con particolare riferimento alle dimensioni identitarie della condizione giovanile in alcuni paesi dell'Unione europea. Negli ultimi anni svolto ha attività di ricerca presso la Faculté des Sciences Humaines et Sociales dell'Université Parigi V Sorbonne e la Facultad de Ciencias de la Información dell'Universidad Complutense di Madrid. Tra le ultime pubblicazioni: "Religious Pluralism and the Public Sphere", in G. Bettin e E. Recchi, (eds.), *Comparing European Societies*, Bologna, Monduzzi, 2005; "Lo spettacolo riflessivo. Astrazione e critica sociale nelle trasformazioni della modernità (da Debord a Beck)", in *Fenomenologia e società*, n. 3, 2005; "Religious Pluralism and the Public Sphere", in G. Bettin e E. Recchi, (eds.), *Comparing European Societies*, Bologna, Monduzzi, 2005.

GIANCARLO CAUTERUCCIO

Nel 1982, a Firenze, Giancarlo Cauteruccio e Pina Izzo danno vita alla Compagnia Krypton, gruppo di ricerca multimediale che fonda la propria poetica su una specificità tecnologico-artistica. Dal 1991 la compagnia ha la sua sede operativa nel Teatro Studio di Scandicci dove, all'attività teatrale, affianca una costante ricerca sui linguaggi dell'arte. L'intera produzione della compagnia guarda ai nuovi strumenti techno-comunicativi, impiegati al fine di lavorare nuove qualità estetiche per la scena. Giancarlo Cauteruccio è noto in Italia e all'estero per la sua particolare poetica che ibrida le arti e le tecnologie. Dal 1985, insieme ai suoi collaboratori, inaugura inoltre un'analisi linguistica ed estetica intorno alle problematiche del vuoto, dell'oblio, del sublime e dell'incomunicabilità. Le ultime opere teatrali rappresentano i molteplici aspetti del conflitto interiore e interpersonale, mettendo spesso da parte il contenuto narrativo del linguaggio per concentrarsi sulla sua carica espressiva, emotiva ed evocativa di relazioni fallite e della mutezza del paesaggio familiare. Sue opere sono state presentate nei maggiori teatri italiani e in svariati ambiti internazionali, tra i quali ricordiamo New York, Mosca, Oslo e Berlino.

LIVE YOUR LIFE

Vivi la Vita è un gruppo canoro. Il gruppo, nelle città in cui opera, realizza workshop con la popolazione locale, portandola a partecipare attivamente attraverso lezioni di canto e libertà.

La specificità del gruppo consiste nel fatto che i membri del coro sono persone che hanno scelto di superare la dipendenza dall'abuso di alcool. La storia del gruppo, così come l'energia vitale e la determinazione che i partecipanti portano con sé, fa delle esibizioni del gruppo canoro dei momenti di forte coinvolgimento emotivo. Il percorso fatto e la comunità che intorno ad esso si è riusciti a creare è preso a modello ed è un punto di riferimento per molte persone ed associazioni che in situazione di difficoltà e di disagio.

FRANCESCA MANUELLI

Autrice del libro *Le Piagge. Storia di un quartiere senza storia* (2007), e membro della comunità di base delle Piagge. Il libro è il primo tentativo organico di raccontare la storia di uno dei quartieri a tutt'oggi più controversi e difficili della città di Firenze. Costruito negli anni '80 il quartiere è oggi il frutto di scelte urbanistiche ed architettoniche inadeguate, della mancanza di servizi per gli abitanti e di un progressivo impoverimento sociale della sua popolazione composta spesso da persone in condizione di marginalità sociale. Un processo questo, che ha portato il quartiere, situato alla periferia ovest della città, ad essere letto da taluni come una 'sacca di espansione del disagio che la città di Firenze covava al suo interno'. Ma l'esperienza del quartiere non è soltanto un'esperienza di disagio e di molteplici emarginazioni, ma è anche una storia di un importante progetto di riscatto collettivo e comunitario nato intorno all'esperienza della comunità di base di cui la stessa autrice fa parte. Una comunità che collettivamente e democraticamente sta cercando di creare uno spazio pubblico nel quartiere, un senso di appartenenza positiva ad un territorio 'difficile' ed anche forme di relazione sociale e di vita collettiva fondate sull'inclusione. Questa esperienza fa delle Piagge un esempio di comunità possibile in costruzione.

GIANNA MASCHITI

Sociologa dell'educazione ed Educatrice in carcere, insegna presso l'Università di Firenze. Oltre all'attività pubblicistica nella sociologia dell'educazione e della pedagogia in carcere,

Special Guests

MARCO BONTEMPI

*Teacher of sociology, of sociology of change and of sociology of globalization at the college of Political Sciences "Cesare Alfieri" of the University of Florence. He is currently involved in the study of the relations between social change, political culture and generation dynamics, with particular stress on the identity dimensions of the condition of youth in some countries of the European Union. In the last years he has executed research activity at the Faculté des Sciences Humaines et Sociales of the University Paris V Sorbonne and the Facultad de Ciencias de la Información of the University Complutense of Madrid. Among his last publications: "Religious Pluralism and the Public Sphere", in G. Bettin e E. Recchi, (eds.), *Comparing European Societies*, Bologna, Monduzzi, 2005; "Lo spettacolo riflessivo. Astrazione e critica sociale nelle trasformazioni della modernità (da Debord a Beck)", in *Fenomenologia e società*, n. 3, 2005; "Religious Pluralism and the Public Sphere", in G. Bettin e E. Recchi, (eds.), *Comparing European Societies*, Bologna, Monduzzi, 2005.*

GIANCARLO CAUTERUCCIO

In 1982, in Florence, Giancarlo Cauteruccio and Pina Izzo give life to Krypton company, group of multimedia research which grounds its own poetics on a technologic-artistic superficiality. Since 1991 the company has its key headquarters in the theater-office of Scandicci where, to theatrical activity, it joins an uninterrupted research on art languages. The whole company production follows the new technologic-communicative instruments used in order to find new aesthetic qualities for the setting. Giancarlo Cauteruccio is famous in

Italy and abroad for his peculiar poetics which hybridizes arts and technologies. Since 1985, together with his co-workers, he introduces besides a linguistic and aesthetic analysis around the problems of void, oblivion, the sublime and incommunicability.

His last theatrical works represent the several aspects of the inner and interpersonal conflict, often leaving aside the narrative content of language to focus on its expressive, emotional and haunting force of failed relationships and dumbness of the family landscape. Works by him have been presented in the main Italian theaters and in many international circles, among which New York, Moscow, Oslo and Berlin have to be underlined.

LIVE YOUR LIFE

Live your life is a singing group. The group, in the cities in which it operates, carries out workshops with the local population, bringing it to take an active part through lessons of singing and freedom.

The peculiarity of the group consists of the fact that the members of the choir are people who chose to come through the addiction to alcohol's abuse. The history of the group, just like the vital energy and the determination which the

Gianna Maschiti porta avanti da molti anni il proprio lavoro di educatrice nel carcere di Firenze lavorando con diverse tipologie di detenuti: dai detenuti comuni a quelli ad alta sicurezza, dai detenuti in semilibertà fino alla sezione femminile di Sollicciano. Questa esperienza ne ha fatto un osservatore e interprete privilegiato delle difficoltà di dirsi integrati e delle varie forme di conflitto e disagio che esplodono spesso in condizione di marginalità. Il suo lavoro contiene in sé uno sforzo progettuale teso a creare legami rotti o mai esistiti tra individui e forme di socialità sempre più escludenti.

MARCO SCOTINI

Marco Scotini è critico d'arte e curatore indipendente. È direttore del dipartimento di Arti Visive della Nuova Accademia di Belle Arti (NABA) di Milano e direttore del biennio in Visual Arts and Curatorial Studies presso la stessa Accademia. Collabora alle riviste Flash Art, Artelier, Work. Art in progress, Espacio, Moscow Art Magazine, Millepiani. È tra i fondatori di Isola Art Center a Milano. È curatore del ciclo di incontri internazionale sullo spazio pubblico "Connecting People" e dal 2003 co-curatore del ciclo di incontri sull'attività curatoriale "The Utopian Display". Tra le ultime mostre curate figurano: "Beautiful Banners. Representation, Democracy, Participation", Prague Biennale 1 2003; "NetworkingCity", Firenze 2003; "Going Public. Soggetti, politiche e luoghi", Modena 2003; "Empowerment", Genova 2004; "Producendo Realidad", Lucca 2004; "Revolutions Reloaded", Milano-Berlino 2004; "Disobedience", Berlino-Praga-Mexico D.F.-Barcellona-Eindhoven 2005-2007, "Accion Directa", Praguebiennale 2; "The People's Choice" Milano 2006; "Cities from Below, Pisa 2006-2007; "Der Prozess", Prague Biennale 3, 2007.

TIZIANA VILLANI

Scrittrice e saggista. Dirige la rivista Millepiani ed è ricercatrice presso il Dipartimento di Filosofia Urbana dell'Università Paris XII. Tra le sue pubblicazioni: *Parcours dans l'oeuvre de Leonor Fini*, Trinkwell, Paris-Bruxelles, 1988; *Cavalieri del vuoto, il nomadismo del moderno orizzonte urbano*, Mimesis, Milano, 1992; *Una stagione in fuga*, Mimesis, Milano, 1994; *Athena Cyborg. Per una geografia dell'espressione: corpo, territorio, metropoli*, Mimesis, Milano, 1995; *Gilles Deleuze. Un filosofo dalla parte del fuoco*, Costa & Nolan, Milano, 1998; la voce *Corpo* in *Lessico Postfordista* (a cura di U. Ladini e A. Zanini) Feltrinelli, Milano, 2001. Collabora con numerose riviste italiane e straniere.

partakers bring with themselves, make the singing group's exhibitions moments of strong emotional involvement. The path covered and the community which around them has been created is taken as a model and is a reference point for many people and associations which are in a situation of difficulty and discomfort.

FRANCESCA MANUELLI

Francesca Manuelli is the author of the book Le piagge. Storia di un quartiere senza storia (2007) and member of the community of Le Piagge. This book is the first organic attempt to tell the history of one of the most controversial and difficult districts of the Florentine area. It was built in the '80 and it is the result of urbanistic and architectural inadequate choices, of the lack services for the inhabitants and of progressive social impoverishment of the population, that is usually composed by marginalized people. This process made this district, located in the west outskirts, to be considered as a "knapsack of expansion of the disease of Florence". But this also a history about an important ransom project. This is a collective and community ransom which was born around the experience of the Le Piagge community. This community is democratically and collectively trying to create a public space in this district, with an affiliation positive sense to a difficult territory and a new form of relationship and of collective life based upon inclusion. This experience makes Le Piagge an example of possible under construction community.

GIANNA MASCHITI

Sociologist of Education and educationalist in jails, she teaches at the University of Florence. Besides the publicistic activity in sociology of education and of education in jails, Gianna Maschiti carries on since many years her work of educator in the jail of Florence both in the semi-liberty section and in Sollicciano in the female section. This experience made her a privileged observer and interpreter of the difficulties of feeling integrated and of the various forms of conflict and discomfort which often explode in a condition of marginality. Her work has in itself a projectual effort aimed to create broken or never existed links between individuals and forms of sociality more and more disqualifying.

MARCO SCOTINI

Marco Scotini is an art critic and independent curator. He is director of the Visual Arts School and director of MA in Visual Arts and Curatorial Studies at Nuova Accademia di Belle Arti (NABA) in Milan. He collaborates with Flash Art, Artelier, Moscow Art Magazine, Arte e Critica, Work. Art in Progress, Espacio, Millepiani and other journals in the field. He is one of the founding members of Isola Art Center in Milan. He is the co-curator of the international lecture series "The Utopian Display" on contemporary exhibition models and since 2002 he is curator of the annual series of lectures about public space "Connecting People".

Among recent exhibitions he has curated are "Beautiful Banners. Representation, Democracy, Participation", Prague Biennale 1, Prague 2003; "NetworkingCity", Florence 2003; "Going Public. Soggetti, politiche e luoghi", Modena 2003; "Empowerment", Genova 2004; "Producendo Realidad", Lucca 2004; "Revolutions Reloaded", Milano-Berlino 2004; "Disobedience", Berlino-Praga-Mexico D.F.-Barcellona-Eindhoven 2005-2007, "Accion Directa" Prague Biennale 2, 2005; "The People's Choice", Milano 2006; "Cities from Below, Pisa 2006-2007, "Der Prozess", Prague Biennale 3, 2007.

TIZIANA VILLANI

Writer and essayist. She leads the magazine Millepiani and she is teaching fellow at the department of Urban Philosophy of the University Paris XII. Among her publications: Parcours dans l'oeuvre de Leonor Fini, Trinkwell, Paris-Bruxelles, 1988; Cavalieri del vuoto, il nomadismo del moderno orizzonte urbano, Mimesis, Milano, 1992; Una stagione in fuga, Mimesis, Milano, 1994; Athena Cyborg. Per una geografia dell'espressione: corpo, territorio, metropoli, Mimesis, Milano, 1995; Gilles Deleuze. Un filosofo dalla parte del fuoco, Costa & Nolan, Milano, 1998; la voce Corpo in Lessico Postfordista (a cura di U. Ladini e A. Zanini) Feltrinelli, Milano, 2001. She cooperates with many Italian and foreigner magazines.

Curatore

GIACOMO BAZZANI

Nel 2003 fonda Renshi.org, un progetto artistico con cui cura e realizza interventi in importanti spazi istituzionali e gallerie internazionali. Il gruppo nasce in diretta relazione con le tensioni che la città di Prato viveva per il momento di crisi economica e per il diffondersi di pregiudizi e stereotipi nei confronti dei cittadini con passaporto cinese (10% della popolazione).

Alla paura e alla chiusura identitaria si sono contrapposte pratiche, progetti e forme di relazione nuove e fondate sulla partecipazione diretta. All'idea di identità si è contrapposta quella di appartenenze, mutevoli, sincroniche e diacroniche; alla definizione dei confini si è preferito il loro attraversamento.

Dall'esperienza sviluppata nella città di Prato è stato sviluppato un metodo di analisi delle tensioni sociali e di intervento che lo ha portato a realizzare interventi in spazi pubblici in numerose città europee (Londra, Milano, Barcellona, Berlino) e a presentare il proprio lavoro in importanti musei, gallerie e spazi pubblici (l'Espai Cultural Caja di Madrid, il Museo Pecci di Prato, il Museo d'arte contemporanea Villa Croce di Genova, la Stazione Leopolda di Firenze, l'Università di Ferrara, etc.).

Suoi scritti sono stati pubblicati in cataloghi e riviste d'arte specializzate.

www.renschi.org

Curator

GIACOMO BAZZANI

In 2003 he founds Renshi.org, an artistic project with which he cures and through which he makes interventions in important institutional places and international galleries. The group is born in direct connection to the tensions that the town of Prato was living due to the economic crisis and to the spread of prejudices and stereotypes towards citizens with a Chinese passport (10% of the population).

To fear and identity locking up, practices, projects and forms of relation were opposed, which were new and based upon direct participation. To the idea of identity the idea of memberships was opposed, changeable, synchronic and diachronic; to the definition of boundaries it was preferred their crossing.

From the experience developed in the town of Prato it was developed a method of analysis of the social tensions and of intervention which brought him to set up interventions in public spaces in several European cities (London, Milan, Barcelona, Berlin) and to introduce his work in important museums, galleries and public spaces (the Espai Cultural Caja of Madrid, the Pecci Museum of Prato, the Contemporary art museum of Villa Croce in Genoa, the Stazione Leopolda in Florence, the University of Ferrara, etc.).

Some of his works have been published in catalogues and specialized art magazines.

www.renschi.org

With

Anonymous Art Group, Luciana Andreani, Michele Aquila, Francesca Banchelli, Silvia Barattini, Simona Baronti, Gaia Bartolini, Filippo Basetti, Vanni Bassetti, Silvia Basso, Antonio Bencini Farina, Luca Benelli, Elena Bertoni, Laura Calligari, Hugo Camargo Ferriera, Sabina Caponi, Veronica Castiglioni, Francesca Catastini, Alessandro Cicerale, Chiara Cinelli, Collettivo 11 spine, Giacomo Colozzo Vannucchi, Cristiano Coppi, Giuseppe De Grazia, Filippo Del Bubba, Sandro Del Pistoia, Martina Dinato, Stefania Donno, Federica Fabbriani, Matilde Falini, Haakon Faste, Lucrezia Ferreri, Anna Galetta, Silvia Giannini, Claudia Giglio, Lek Gjeloshi, Silvia Grilli, Chiara Guarducci, Barbara Guerrieri, Margherita Isola, Cemile Kaptan, Kilroy, Joela Laghi, Olson Lamaj, Andrea Lunardi, Manola Maiani, Manuela Mancioppi, Nicola Martini, Schejla Massellucci, Marco Mazzi, Massimiliano Meoni, Rachel Morellet, Elisabetta Mori, Mauro Moriconi, Silvia Noferi, Virginia Panichi, Laura Piazzi, Enrico Pieraccioli, Antonella Piga, Giusy Pirrotta, Alessandro Ratti, Duccio Ricciarelli, Erica Sagona, Pasquale Scalzi, Lapo Simeoni, Emanuele Spano, Luca Squarcialupi, Marco Strappato, Arianna Subri, Laura Tinti, Emanuele Tuminelli, Massimiliano Turco, Unlab, Giordano Vanacore...

SISTEMA DELL'ARTE
ART SYSTEM

Società pre-industriale
Pre-industrial society

Società industriale
Industrial society

Società post-industriale
Post-industrial society

Forma/modi dominanti
Dominant form/way

Tipo di committenza
Kind of customers

Opere realizzate su committenza religiosa/regale.
Work is produced for religious/regal customers.

Opere realizzate per essere vendute a potenziali compratori borghesi.
Work is produced to be sold to potential middle-class buyers

Opere realizzate per essere vendute a potenziali compratori borghesi e ad enti pubblici con funzione di promozione sociale/culturale.
Work is produced to be sold to potential middle-class buyers and to public offices for social/cultural promotion.

Caratteristiche della fruizione
Fruition characteristics

Lo spettatore traguarda l'opera. La cornice è indispensabile, essa è una finestra che apre lo sguardo su di un'altra realtà. Lo sguardo oltrepassa la superficie e si colloca su una realtà diversa da quella dell'osservatore.
Spectator goes beyond the surface. Frame is fundamental, it is a window over another reality. The look goes beyond the surface and it goes over a different reality from the observer's one.

Lo spettatore scruta la superficie dell'opera, la fruizione è aptica. La cornice, quando presente, si pone sullo stesso livello di vicinanza/lontananza di ciò che racchiude. Lo sguardo accarezza la superficie e non la oltrepassa.
Spectator scans the work's surface. Where the frame is present, it is on the same nearness/distance level of what it contains.

Lo spettatore osserva la superficie dell'opera e di ciò che le sta intorno (eventuale partecipazione). La cornice non è presente, l'opera è in relazione con il proprio contesto condivide il medesimo codice linguistico. Lo sguardo lega interno ed esterno dell'opera in un continuum.
Spectator observes the work's surface and its contour (possible participation). Frame is not present, the work is in relationship with its context and shares the same linguistic code. The look ties up work's inside and outside in a continuum.

Paradigma operativo
Operating paradigm

Collocazione
Collocation

Opera con cornice/piedistallo.
Work has frame/pedestal.

Opera con o senza cornice/piedistallo.
Work with or without frame or pedestal.

Opera senza cornice/piedistallo: installazione, intervento, evento.
Work without frame or pedestal. Installation, intervention or event

Tecnica
Technique

Velatura/lucidatura
Veiling/polish

Pittura diretta "non finito"
Direct/incomplete painting

Progettuale, legata alle caratteristiche specifiche dell'opera.
Brush stroke/modelling is projected and connected to the specific characteristics of the work.

Pennellata/Modellatura
Brush stroke/modelling

Scompare nell'organizzazione complessiva della realtà rappresentata.
Brush stroke/modelling disappears in the total organization of the represented reality

Franta, resta visibile ed ha un ruolo centrale nell'organizzazione dell'immagine.
Brush stroke/modelling is broken, it remains visible and has a central role in the organization of the image.

Funzione sociale
Social function

Mantenimento del sistema sociale.
Maintenance of the social system.

Mantenimento/adattamento del sistema sociale.
Maintenance/adaptation of the social system.

Funzione dell'opera per il committente/acquirente
Work function for the customer/buyer

Esibizione di *status symbol* e/o indottrinamento
Status symbol's exhibition and/or indoctrination

Esibizione di *status symbol* e propaganda e/o aumento del potere intrinseco/estrinseco dei fruitori.
Status symbol's exhibition and propaganda and/or increase of the intrinsic/extrinsic power of the users.

Funzione dell'opera per il fruitore
Work function for the user

Rivelazione messianica.
Messianic revelation

Comprensione empatica dell'esserci o sua indagine filosofica.
Empatic comprehension of being or its philosophical research.

Azione progettuale in un limitato orizzonte semantico e spazio-temporale.
Projected action in a limited semantic and space/temporal horizon

Criticità
Critical points

Inadeguatezza delle forme al contenuto divino.
Inadequacy of shapes to the divine contents

Conflitto tra la funzione emancipativa intrinseca all'opera ed il suo utilizzo istituzionale.
Conflict between work's emancipator function and its institutional use

Rischio di inconsistenza comunicativa e di inefficacia rispetto agli altri agenti culturali.
Risk of communicative inconsistency and inefficacy compared with others cultural agents

INTEGRATION and conflict

INTEGRATION and Conflict

a cura di Giacomo Bazzani

COMITATO DIRETTIVO

Alessandra Dori - Assessore alle politiche giovanili -
Provincia di Arezzo

Giovanni Gozzini - Assessore alla Cultura - Comune di
Firenze

Massimo Guantini - Assessore alle culture, beni culturali
e spettacolo - Comune di Livorno

Caterina Ranieri - Assessore alla Cultura - Comune di
Monsummano Terme

Daniela Pampaloni - Assessore alla Cultura - Comune
di Pontedera

Andrea Mazzoni - Assessore alla Cultura e Politiche
Giovanili - Comune di Prato

Franco Carli - Assessore alla Cultura - Comune di
Seravezza

COMITATO TECNICO

Lorenza Caon - Provincia di Arezzo

Daniele Ciullini - Comune di Firenze

Leda Raspo - Comune di Livorno

Marco Giori - Comune di Monsummano Terme

Silvia Guidi - Comune di Pontedera

Simona Innocenti, Tiziana Mirannalti - Comune di Prato

Costantino Paolicchi - Comune di Seravezza

PROGETTO LOGO NETWORKING

Andrea Mi

UFFICIO STAMPA

Francesco Marmorini

SPONSOR PER IL WORKSHOP FIRENZE

APT Firenze - Agenzia per il Turismo Firenze